

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV  
n. 20

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

CARLO BERNINI

per i reati di cui agli articoli 110, 81, 320, 321 del codice penale; e 110, 81, 319, 321 del codice penale; nonché all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 25 luglio 1992

*Al Presidente del Senato della Repubblica*  
ROMA

Roma, 25 luglio 1992

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

*Il Ministro*  
(F.to MARTELLI)

*Al Presidente del Senato della Repubblica*  
ROMA

Venezia, 16 luglio 1992

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia inoltra al signor Presidente del Senato della Repubblica ed al signor Presidente della Camera dei deputati, la presente richiesta nei confronti del senatore Bernini Carlo e dell'onorevole De Michelis Gianni, sottoposti ad indagini per i reati previsti e puniti come negli allegati fogli di avviso di garanzia e nei capi di imputazione.

Bernini Carlo, nato a Bondeno (FE) il 6 maggio 1936, residente Asolo (TV): reati

previsti e puniti dagli articoli 110, 81, 320, 321 del codice penale; 110, 81, 319, 321 del codice penale, articolo 7 legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni.

Perchè nell'ambito di un accordo che prevedeva la imposizione e la spartizione tra le correnti dorotea della DC e demichelisiana del PSI del Veneto delle tangenti da incassare dagli imprenditori prescelti per la assegnazione degli appalti relativi alla «brettella» autostradale Marco Polo e alla 3ª corsia nel tratto Venezia-Padova, tramite il suo segretario personale Ferlin Franco Alberto, riceveva tangenti pari al 2 per cento dell'importo d'asta dagli amministratori della SpA Maltauro (Maltauro Enrico) e della SpA CO.SMA (Maltauro Giuseppe) e sollecitava il pagamento altresì nei confronti degli amministratori della SpA Scarparo (Giambartolomei Maurizio) e della SpA Mantelli Estero (Bertoncello Luciano).

Inoltre, sempre tramite il suo segretario personale Ferlin Franco Alberto, nell'ambito di un accordo con le componenti autonomista e demichelisiana del PSI veneto acquisiva le tangenti pari al 2,50 per cento imposte agli imprenditori assegnatari degli appalti per la depurazione delle acque dall'atrazina.

Infine, nell'ambito di un accordo che prevedeva la spartizione tra la DC Dorotea veneta ed il PSI Demichelisiano per gli appalti assegnati con i finanziamenti della legge speciale per Venezia, pretendeva tramite il suo segretario Ferlin Franco dagli amministratori della SpA CCC il 2,50 per cento sul valore degli appalti relativi alla vasca di accumulo per lo stoccaggio delle acque meteoriche in località «Rana» di Marghera e per l'assegnazione dei lavori della 4ª linea del depuratore di Fusina.

In Venezia e Padova dal giugno 1989 al marzo 1991.

De Michelis Gianni, nato a Venezia il 26 novembre 1940, ivi residente: reati previsti e puniti dagli articoli 110, 81, 320, 321 del codice penale, 110, 81, 319, 321 del codice penale, articolo 7 legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni.

Perchè nell'ambito di un accordo che prevedeva la spartizione tra le correnti dorotea della DC e Demichelisiana del PSI del Veneto, delle tangenti da incassare dagli imprenditori prescelti per l'assegnazione degli appalti relativi alla «bretella» autostradale Marco Polo, in particolare tramite il suo segretario personale Casadei Giorgio, riceveva, sulla base delle attuali conoscenze processuali, lire 340 milioni (dei 440 milioni concordati) dagli Amministratori della SpA CCC (Merlo Alessandro), della SACAIM SpA (Drigo Giorgio) e della SCHIAVO SpA (Musso Giuseppe).

Inoltre riceveva, a mezzo del segretario personale Casadei Giorgio, acconti di vario ammontare dagli amministratori della SpA CCC sulla richiesta di una tangente dell'1,50 per cento sugli appalti che sarebbero stati assegnati con i fondi della legge speciale per Venezia (vasca di raccolta delle acque meteoriche della «Rana»; 4ª linea del depuratore di Fusina).

Entrambi commettevano tali reati, in concorso tra loro e con i propri segretari Ferlin Franco Alberto e Casadei Giorgio, nonché con Cremonese Gianfranco, già Presidente della SpA Autostrada Venezia-Padova e Presidente dimissionario della Giunta regionale del Veneto.

In Venezia e Padova, dal marzo 1989 all'aprile 1992.

\* \* \*

Nell'ambito della Regione Veneto appaiono essere dominanti le figure di due uomini politici che hanno ricoperto rilevanti cariche istituzionali: l'attuale senatore Bernini Carlo e l'onorevole De Michelis Gianni.

Costoro si avvalgono di due fidati e fedeli collaboratori: Ferlin Franco Alberto e Casadei Giorgio, che tengono più capillarmente i contatti con le forze politiche locali, con gli amministratori del loro e di altri Partiti politici e con gli imprenditori.

Ferlin Franco Alberto, che sempre ha operato come «uomo di fiducia» o segretario personale del senatore Carlo Bernini (Presidente della Giunta regionale del Veneto sino al giugno 1989 e capo della corrente «dorotea» della Democrazia Cri-

stiana del Veneto) era colui che aveva il compito, nell'ambito regionale ove si spiegava il potere e l'influenza del «leader», di tenere i contatti ed i rapporti con i rappresentanti degli altri partiti politici, con gli amministratori locali (e precipuamente con la Giunta regionale del Veneto, ove a Presidente era succeduto un altro uomo di fiducia di Bernini Carlo, Cremonese Gianfranco), con il mondo imprenditoriale operante nel settore dei pubblici appalti.

Nella provincia di Venezia, peraltro, sussiste anche una presenza del Partito socialista italiano piuttosto attiva, che fa capo al «leader» locale, onorevole De Michelis Gianni. Presenza anche istituzionale, sia pure limitatamente alla Giunta comunale di Venezia e alla Giunta provinciale di Venezia, appartenendo il vice-Presidente e gli Assessori della Giunta regionale del Veneto del Partito socialista italiano ad altre correnti e gruppi.

Ciononostante, il peso politico del Partito socialista italiano facente capo all'onorevole De Michelis è tale da poter imporre condizionamenti al potere politico «doro-teo» e, comunque, i due leaders hanno ritenuto di concordare una alleanza, che, pur in presenza di momenti conflittuali, si è protratta per lungo tempo.

Tale alleanza, a livello politico, ha una sua immediata rispondenza a livello di potere che si traduce in spartizioni e lottizzazioni non solo negli Enti pubblici ma, altresì, in quelle iniziative private volte ad essere destinatarie di finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche (ne è un esempio - non il solo - il Consorzio Venezia-Nuova).

Gli appalti pubblici, nei momenti del finanziamento, della progettazione e dell'assegnazione, risentono dell'invasione del potere politico che ha occupato il mercato ed ha introdotto in tutte le fasi l'arbitrio elevato a sistema.

In tal modo si assiste a condotte niente affatto rispettose dell'interesse pubblico da perseguire o dell'imparzialità da rispettare. I finanziamenti vengono fatti affluire su alcune opere piuttosto che su altre, quando

addirittura non vengono bloccati per contrasti sui ruoli e sulle competenze degli Enti ove si esercita il potere (esemplare, in proposito, il contrasto tra Bernini Carlo e De Michelis Gianni sulle attribuzioni - e quindi sui finanziamenti - da assegnarsi al Consorzio «Venezia-Nuova» ed al Consorzio «Venezia-disinquinamento» e di cui parla l'Ing. Baita Piergiorgio - direttore del Consorzio «Venezia-disinquinamento» - nel suo interrogatorio del 9 luglio 1992).

La progettazione è affidata sulla base di procedure largamente discrezionali, con elusione e violazione delle regole; alla licitazione si sostituisce la trattativa privata ovvero si sfruttano le legislazioni speciali fondate sui presupposti dell'urgenza e dell'emergenza (come quelle sui «Mondiali» di calcio e sull'atrazina) per arrogarsi un potere pressochè assoluto nell'individuazione dell'assegnatario dell'appalto.

L'accordo delle parti politiche si incentra, pertanto, sui criteri di individuazione delle imprese che tengono conto, più che delle loro competenze e capacità tecniche - come dato oggettivo - del loro «colore» politico o dell'area politica di riferimento e della loro affidabilità, intesa come accettazione e come integrazione nel sistema di assoggettamento alla corresponsione della «tangente», finalizzata al finanziamento occulto dei Partiti politici.

Sono gli stessi imprenditori indagati e, in particolare, Enrico Maltauro, Merlo Alessandro, Janna Vincenzo e Bertoncetto Luciano, che con le loro dichiarazioni, hanno delineato questo sistema, ove alle regole di mercato si sostituiscono accordi spartitori, che, nell'ottica di una politica clientelare, tendono a mantenere sul mercato anche imprese marginali, proprio perchè hanno bisogno di essere «assistite», ancorchè si privilegi il rapporto «per i grandi progetti» con le imprese di maggior rilievo, che vengono così coinvolte nel gioco, addossando loro anche compiti impropri ed anomali, così da far perdere loro autonomia e libertà, attraendole in questo sistema di potere.

Nella vicenda relativa agli appalti per la «bretella» autostradale di collegamento con l'aeroporto «Marco Polo» di Venezia e alla

depurazione delle acque dall'atrazina, si è esattamente assistito a questo scenario: prima l'accordo tra i Partiti (Democrazia cristiana e Partito socialista italiano) per la spartizione delle «tangenti», poi l'individuazione delle imprese sulla base dei criteri della loro importanza (criterio imprescindibile quando si pretende di imporre una gestione politica dell'attività imprenditoriale nel settore delle opere pubbliche), del «colore», dell'«affidabilità» al sistema, della «segnalazione» di chi può contare; infine, la fase della «raccolta» in cui si coinvolgono come collettori i «capi-cordata» ovvero le imprese di «influenza» nell'ambito veneto, cui in cambio si riconoscono nella ripartizione «fette» di appalto superiore alle altre.

È il caso della «Impresa costruzioni Giuseppe Maltauro spa», che, ottenuto l'appalto per il primo lotto della «bretella» di importo di gran lunga superiore a quelli assegnati alle altre imprese, viene coinvolta nella raccolta delle «tangenti» per la parte che dovrà essere devoluta al Partito socialista italiano.

È Ferlin Franco Alberto a contattare Maltauro Enrico e a dirgli che, a seguito di un accordo di spartizione intercorso con Casadei Giorgio, segretario dell'onorevole De Michelis Gianni, era necessario che si facesse carico di raccogliere le «tangenti» presso alcune imprese.

Con la conseguenza che, pur declinando un personale coinvolgimento, l'imprenditore non può sottrarsi alla pretesa che tale compito venga svolto dalla Società «Impresa costruzioni Giuseppe Maltauro spa» per le garanzie che la stessa può offrire sia al potere partitico sia alle imprese.

A suo cognato, Comito Vincenzo, sarà affidato l'incarico, anche per le pressioni su di lui esercitate da Casadei Giorgio, di rappresentare la Società nella raccolta delle «tangenti» della «Sacaim spa», della «Costruzioni Schiavo spa» (assegnatarie del III Lotto della «bretella» unitamente alla «CO.SMA Costruzioni Maltauro spa») e dalla Società «Cantieri costruzioni Cemento spa» (assegnataria del II lotto, assieme alla Società «Grassetto Costruzioni spa»).

Queste tre Società (Sacaim - Schiavo - CCC), che sono non casualmente tutte di colore socialista, secondo quanto hanno dichiarato nel corso degli interrogatori gli stessi loro amministratori, hanno consegnato a Comito Vincenzo in tutto o in parte il pattuito e cioè il 2 per cento sui valori dei lavori a base d'asta: esattamente lire centomilioni Merlo Paolo per la prima «tranche» e lire centoventimilioni a ciascuno Drigo Aldo e Musso Giuseppe per l'intero.

Dopo ciascuna consegna, avvenuta nell'arco di tempo che va dall'ottobre al dicembre 1989 presso la sede della Società «Impresa Costruzioni Giuseppe Maltauro spa», Comito Vincenzo, di volta in volta si è incontrato con Casadei Giorgio presso l'hotel «Michelangelo» di Mestre cui ha riversato le somme ricevute.

Dunque, allo stato delle attuali acquisizioni probatorie, al Partito socialista italiano, corrente «Demichelisiana», erano destinati lire quattrocentoquarantamilioni, di cui trecentoquarantamilioni già versati a Casadei Giorgio; alla corrente «dorotea» veneta della Democrazia cristiana lire ottocentoventimilioni, di cui circa quattrocento milioni di lire versati da Maltauro Enrico a Ferlin Franco Alberto e lire centomilioni circa consegnatigli da Maltauro Giuseppe, amministratore della Società «CO.SMA Costruzioni Maltauro spa». (cfr. interrogatori di Merlo Alessandro, Merlo Paolo, Maltauro Giuseppe, Maltauro Enrico, Facco Giovanni, Comito Vincenzo, Drigo Aldo e Musso Giuseppe).

Ma proprio in forza delle dichiarazioni rese da Maltauro Enrico e da Comito Vincenzo, nonché da Merlo Alessandro, Janna Vincenzo, Giambartolomei Maurizio e Bertoncetto Luciano, si ha ragione di ritenere che l'accordo coinvolgesse tutte le imprese assegnatarie dei quattro lotti della «bretella» e, altresì, quelle assegnatarie dei lotti della terza corsia dell'autostrada Venezia-Padova.

Nella vicenda degli appalti relativi alla depurazione delle acque dall'atrazina l'accordo è stato di carattere più generale perchè ha ricompreso, da una parte, Ferlin Franco Alberto e, quindi, la corrente «doro-

tea» veneta della Democrazia cristiana e, dall'altra parte, il Partito socialista italiano, questa volta presente non solo con la componente «demichelisiana» rappresentata da Casadei Giorgio, ma anche con quella «autonomista», avendo il segretario di Cresco Giovanni, Galuppo Raimondo, ora Senatore della Repubblica, ritirato la somma di lire centotrentamiliardi da Maltauro Enrico e lire centomiliardi da Maltauro Giuseppe.

Le dichiarazioni rese in tal senso da Maltauro Enrico (interrogatorio del 23 giugno 1992) sono confortate da quelle di Facco Giovanni e di Merlo Alessandro e dalle intercettazioni ambientali (allegato 17/9) ove si fa espresso riferimento a tale accordo e ad una raccolta stimata attorno a lire tre-quattro miliardi.

Le risultanze già acquisite, seppure ancora parziali, consentono di affermare che anche in questa vicenda, attraverso le pre-selezioni e la introduzione delle «griglie» di suddivisione delle imprese in tre categorie (nazionali, regionali e locali), nonché attraverso il frazionamento degli appalti, si è realizzata una operazione di protezione delle imprese regionali di distribuzione ponderata, assegnando alle imprese di maggior rilievo nove miliardi di lire di lavori, a quelle medie lire sei miliardi e a quelle piccole lire tre miliardi.

Questo intervento di protezione e di assistenza alle imprese da parte del potere politico che ha consentito a queste di raggiungere ulteriori accordi per la predeterminazione dei lotti da acquisire (quelli più vicini alle sedi aziendali) e dei raggruppamenti da costituire, così da evitare conflittualità che avrebbero comportato una lievitazione dei costi se si fossero effettuate delle vere e proprie gare, ha avuto un prezzo: il 2,5 per cento di «tangente» che tutte hanno pagato o che avrebbero dovuto pagare alle scadenze previste.

Alcune di queste imprese, quelle più importanti ed «affidabili», quelle chiamate «capocordata», sono state altresì incaricate di raccogliere le «tangenti» anche presso gli altri imprenditori raggruppati. Il ruolo di impresa guida in questa operazione è stato



svolto ancora dalla «Impresa costruzioni Giuseppe Maltauro spa» che ha organizzato presso la sua sede numerose riunioni tra gli imprenditori più rappresentativi ai fini di raggiungere questi accordi che, in pratica, svuotassero le gare bandite dai Consorzi di ogni significato e, altresì, per la individuazione delle imprese collettrici: tra queste la Società «Finesso spa», la «CCC spa», la società «Scarparo spa», la stessa «Impresa costruzioni Giuseppe Maltauro spa».

Risulta, ormai pacificamente, per ammissione di tutti gli imprenditori coinvolti, che furono contattati da Ferlin Franco Alberto e che tutti sapevano e ritenevano di dover consegnare allo stesso la «tangente» richiesta. Senonchè, in taluni casi, a seguito di un successivo contatto, Ferlin Franco Alberto indicò un diverso destinatario (Munaretto Lorenzo e Galuppo Raimondo).

Ma un quadro così oramai chiaramente delineato dalle ulteriori acquisizioni delle indagini, consente di precisare il ruolo svolto dagli amministratori.

Innanzitutto, balza in evidenza che Cremonese Gianfranco, all'epoca dell'assegnazione degli appalti relativi alla «bretella» autostradale era Presidente della «Società autostrade Venezia-Padova spa» e che, all'epoca della emanazione delle ordinanze relative alla regolamentazione delle gare d'appalto per la depurazione delle acque dall'atrazina (con cui venivano stabilite, «contra legem», la pre-selezione e la suddivisione delle imprese in tre categorie), era Presidente della Giunta regionale del Veneto (carica nella quale era succeduto a Bernini Carlo, allorchè questi fu nominato, nel luglio 1989, Ministro dei Trasporti).

I rapporti tra Bernini Carlo e Ferlin Franco Alberto, da un lato, e tra Bernini Carlo e Cremonese Gianfranco, dall'altro lato, risultano, per conoscenza diretta, chiaramente descritti da alcuni imprenditori.

Che Ferlin Franco Alberto sia segretario del Professor Bernini Carlo non è una affermazione senza fondamento o riscontro: lo è stato ufficialmente presso la regione Veneto e lo è stato, altresì, di fatto presso il Ministero dei trasporti.

Risulta tale qualificazione, oltre che per specifiche dichiarazioni degli imprenditori indagati, perchè è stata rinvenuta nel corso della perquisizione una tessera di libera circolazione per il Ferlin, ove lo stesso Ferlin Franco Alberto è stato indicato come appartenente alla segreteria particolare dell'onorevole ministro, circostanza confermata in particolare da taluni imprenditori, tra cui Maltauro Giuseppe (interrogatorio del 18 luglio 1992), secondo il quale presso il Ministero il Ferlin ha il suo ufficio personale, sullo stesso piano del gabinetto del Ministro (anche se senza indicazione di nome e di funzioni), ove è circondato da uno «staff» di segretarie e di collaboratori.

Uguualmente, presso la regione Veneto, gli imprenditori lo hanno sempre considerato il segretario o il capo di gabinetto del Presidente della Giunta regionale. È ritenuto indiscutibilmente il «braccio destro», «l'uomo di fiducia», il «portavoce», insomma colui che rappresenta il potente «leader» della corrente «dorotea» veneta della democrazia cristiana e che intrattiene per suo conto le relazioni con l'imprenditoria (oramai non solo nel Veneto ma anche a Roma) e con gli uomini politici ed i pubblici amministratori.

Janna Vincenzo, che conosce Ferlin Carlo Alberto da lungo tempo e che lo ha frequentato anche per motivi di lavoro (sono stati l'uno Presidente, l'altro vice-Presidente del centro operativo ortofrutticolo di Ferrara), lo definisce come l'uomo di fiducia di Bernini Carlo, che operava sulla base delle sue indicazioni di massima nei rapporti con i pubblici amministratori e gli esponenti degli altri Partiti e nelle relazioni con gli imprenditori, «colui che poteva distribuire e dividere tra le imprese gli appalti che venivano assegnati da quegli Enti o da quelle Società su cui poteva avere influenza» (cfr. interrogatorio del 19 giugno 1992).

In particolare, relativamente agli appalti cui faceva riferimento Janna Vincenzo (quelli della «bretella» autostradale e dell'atrazina), gli Enti erano la Regione Veneto e la «Società Autostrade Venezia-Padova spa», l'una e l'altra presiedute all'epoca da

Cremonese Gianfranco, «con cui Ferlin Franco Alberto intratteneva ottimi rapporti». È da aggiungere che i due sono soci in due Agenzie di Assicurazioni a Padova ed in altre attività imprenditoriali.

Lo stesso Janna Vincenzo, nell'interrogatorio del 19 giugno 1992, ha specificato che «il rapporto politico fra Bernini e Cremonese era un rapporto di alleanza, ma al tempo stesso di preminenza di Bernini su Cremonese. Cosicché - finisce con il dire Janna Vincenzo - quelle operazioni a cui ho fatto riferimento prima, di mediazione, di spartizione e di distribuzione che faceva Ferlin non potevano non giungere a Cremonese Gianfranco».

Maltauro Enrico, che è imprenditore più vicino alla Democrazia cristiana, colui che viene prescelto per la fiducia in lui riposta per la distribuzione delle «tangenti» tra Democrazia cristiana e Partito socialista italiano, che organizza (attraverso il suo direttore generale Facco Giovanni) gli incontri tra le imprese per la distribuzione degli appalti relativi all'atrazina e che individua i «capi-cordata», nell'interrogatorio reso il 23 giugno 1992 ha dichiarato di condividere la impostazione di Janna Vincenzo in ordine alla delineazione dei rapporti tra Ferlin Franco Alberto e Bernini Carlo, da un lato, tra Bernini Carlo e Cremonese Gianfranco nonché tra Ferlin Franco e Cremonese Gianfranco dall'altro: Ferlin Franco è colui che tiene i contatti per conto di Bernini Carlo con gli imprenditori (...). Quindi gli imprenditori hanno un contatto ed un rapporto con Ferlin Franco e non ritengo che l'abbiamo con Cremonese Gianfranco, anche se il risultato di questi contatti e rapporti si traduce nelle delibere della Giunta regionale del Veneto, com'è avvenuto nel caso atrazina».

E, per quanto concerne l'appalto relativo all'esecuzione della «bretella» autostradale di collegamento con l'aeroporto Marco Polo di Venezia, ha affermato: «tutte le altre imprese che sono risultate assegnatarie di altri lotti mi risulta che fossero entrate in rapporto con Ferlin».

Ancorchè gli altri imprenditori, in una prospettazione concussoria dei fatti, abbia-

no dichiarato di essere stati contattati da Ferlin Franco Alberto, per l'esazione della «tangente» dopo l'assegnazione degli appalti, è da ritenere piuttosto che tali incontri ed accordi siano avvenuti prima, o per il tramite dello stesso Maltauro Enrico ovvero personalmente.

In proposito, Merlo Alessandro e Janna Vincenzo hanno dichiarato di essersi incontrati con Ferlin Franco Alberto per ottenere l'inserimento nella «bretella» già nell'aprile 1989 e di avere poi ottenuto un appuntamento con Cremonese Gianfranco, tramite Ferlin Franco Alberto, presso la sede della Società «Autostrade Venezia-Padova spa» qualche tempo dopo, ove ebbero le assicurazioni richieste dopo aver affermato di essere stati sempre «ai patti».

In effetti, sull'agenda rinvenuta a Janna Vincenzo vi è l'annotazione di un appuntamento con Cremonese Gianfranco alla Società «Autostrade-Mestre» il giorno 19 aprile 1989; mentre sull'agenda di Merlo Alessandro al giorno 10 maggio 1989 (quindi prima della delibera di assegnazione che è del 29 giugno 1989) risulta già annotata la suddivisione delle quote nell'ambito della Società consortile tra le Società «CCC spa» e «Costruzioni Grassetto spa» che eseguiranno assieme il II lotto della «bretella».

Ciò sta ulteriormente a confortare quanto dichiarato da Janna Vincenzo, secondo cui nell'incontro avuto con Ferlin Franco Alberto ebbero assicurazioni di un suo interessamento per l'assegnazione di lavori sulla «bretella» o sulla terza corsia dell'Autostrada Venezia-Padova, ancorchè ciò potesse avvenire solo in raggruppamento con le altre imprese: «tanto che ebbe ad aggiungere di rivolgersi all'Ing. Baita Piergiorgio, il quale avrebbe pensato alla suddivisione dei lotti».

E Baita Piergiorgio, uomo di fiducia e segretario personale di Cremonese Gianfranco era «colui che effettuava queste operazioni di suddivisione e di ripartizione, tenendo conto delle indicazioni che gli davano Ferlin Franco Alberto e altri, come si dirà, tanto che «Ferlin prese un appuntamento anche con l'Ing. Baita affinché Merlo Alessandro parlasse con lui dei

particolari relativi all'assegnazione dell'appalto ed al possibile raggruppamento».

Un puntuale riscontro di tali dichiarazioni lo si rinviene ancora nell'agenda di Baita Vicenzo, dove dal 20 aprile al 28 aprile 1989 vi sono annotazioni che fanno riferimento ad un appuntamento da concordare con Baita Piergiorgio e con Cremonese Gianfranco.

Ma è lo stesso Baita Piergiorgio, assunto in qualità di Direttore Tecnico nella spa Iniziativa nel 1988 e poi, nel 1991, nominato Direttore del «Consorzio Venezia Disinquinamento» su proposta del Presidente della Giunta Regionale del Veneto, Cremonese Gianfranco, che chiarirà ulteriormente le vicende oggetto dell'inchiesta e aprirà uno spaccato di assoluto interesse sul «contesto politico» che domina sulle istituzioni locali.

Spa Iniziativa venne costituita nel 1989 dalle maggiori imprese venete nel settore delle costruzioni (spa Rizzi, spa Furlanis, spa Maltauro, spa Grassetto...) sulla base di una proposta che proviene da Orazio Rossi, vice presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e consigliere dell'Istituto di credito fondiario delle tre venezie, uomo assai vicino all'allora Presidente della Giunta Regionale Bernini Carlo (cfr. dichiarazioni rese da Maltauro Enrico e Baita Piergiorgio).

Il Presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Prof. Bentsik Ettore, contrario alla partecipazione dell'Istituto di credito alla società, riceverà da Orazio Rossi la confidenza di «aver dovuto assumere l'incarico di Presidente della spa Iniziativa, proprio su sollecitazione di Bernini Carlo e Cremonese Gianfranco, per dare una garanzia politica all'operare della società».

Orbene, tale società, che ha come scopo societario quello della promozione e dello sviluppo della imprenditoria veneta attraverso lo studio delle opportunità di mercato e le proposte progettuali, con l'esclusione di ogni intervento proprio nell'esecuzione di appalti, con delibera unanime degli amministratori in data 15 dicembre 1988, decise di occuparsi «della realizzazione

della "bretella" autostradale e della 3<sup>a</sup> corsia Venezia-Padova» e diviene, attraverso il suo staff tecnico in collegamento con gli uffici tecnici in particolare della spa Maltauro, il braccio operativo della spa Autostrade Venezia-Padova di cui è allora Presidente Gianfranco Cremonese, capogruppo della Democrazia cristiana presso la Regione, delfino e successore di Bernini Carlo alla carica di Presidente della Giunta regionale veneta.

E la scelta da parte di spa Iniziativa di appoggiare la spa Autostrade Venezia-Padova, che aveva come possibile concorrente la spa Autovie Venete Venezia-Trieste, fu determinata dalla circostanza che detta società aveva come referente politico Bernini Carlo, quello stesso di spa Iniziativa (cfr. interrogatorio di Baita Piergiorgio del 14 luglio 1992).

Ecco delineate le premesse a quel che avverrà successivamente, allorchè si tratterà di suddividere i lavori della «bretella» e della 3<sup>a</sup> corsia.

«È a questo punto che si scatena quel processo politico-istituzionale di cui ho parlato in premessa (nessuna attività imprenditoriale è possibile senza un accordo tra i partiti...) volto ad individuare i soggetti assegnatari dei lavori» (cfr. interrogatorio di Baita Piergiorgio del 9 luglio 1992).

Le pressioni verranno da Ferlin Franco Alberto per le società di area DC, da Casadei Giorgio per quelle di area PSI, da Gallinaro Luciano per le cooperative di area PCI.

E all'inserimento nei quattro lotti della «bretella» e nel raggruppamento per la terza corsia, seguirà la richiesta insistita delle tangenti cui hanno fatto riferimento gli imprenditori interessati.

Anche per i lavori finanziati dalla legge speciale per Venezia, si ha prova di un accordo spartitorio partitico che investe il Consorzio Venezia-Nuova, concessionario «ex lege» delle opere di salvaguardia fisica della laguna e della città di Venezia ed il Consorzio Venezia Disinquinamento, concessionario di servizi di consulenza e progettazione nonché di preparazione ed effettuazione delle gare d'appalto per la realizza-

zione delle opere di salvaguardia ambientale.

L'istituzione di questo Consorzio, voluto dalla DC dorotea e, in particolare, da Cremonese Gianfranco, nel frattempo diventato Presidente della Giunta regionale del Veneto, avendo Bernini Carlo lasciato tale incarico per assumere quello di Ministro dei trasporti, porta ad una conflittualità paralizzante che si sbloccherà solo nell'autunno 1991, quando si raggiungerà un accordo generale tra l'onorevole De Michelis Gianni da un lato e Cremonese Gianfranco dall'altro con la mediazione dell'onorevole Bernini Carlo: in base a tale convenzione i lavori che fossero risultati interconnessi a quelli già in affidamento al Consorzio Venezia-Nuova, sarebbero stati assegnati allo stesso mediante concessione d'opera.

Da un lato l'Ing. Baita Piergiorgio, su incarico di Cremonese Gianfranco, per il CVD e dall'altro l'Ing. Mazzacurati per il Consorzio Venezia-Nuova sono incaricati di dare esecuzione a tale convenzione individuando le cosiddette opere interconnesse per un valore di un miliardo.

Questo lavoro tecnico era sottoposto ad un controllo sulla sua rispondenza all'accordo politico da parte di Ferlin Franco Alberto, in rappresentanza di Bernini Carlo e Cremonese Gianfranco, e di Casadei Giorgio in rappresentanza di De Michelis Gianni.

«Alla fine, l'imput politico e l'imput tecnico, qualora coincidenti, avrebbero generato un'apposita delibera della Giunta regionale del Veneto».

Un tanto viene dichiarato dall'indagato Baita Piergiorgio, ma risulta anche dalle intercettazioni ambientali delle conversazioni intercorse tra gli Amministratori della spa CCC, Merlo Alessandro, Merlo Renzo e Merlo Paolo.

Da tali colloqui, tutti confermati negli aspetti più salienti e significativi dagli stessi interlocutori, risulta che non solo la Società «Cantieri Costruzioni Cemento spa», ma più generalmente che tutte le imprese, per poter ottenere l'assegnazione di appalti, dovevano avere il benestare di Ferlin Franco Alberto e di Casadei Giorgio i quali,

se d'accordo, avrebbero poi provveduto a dare «l'imput» agli Amministratori sottoposti alla loro influenza.

E anche se, come già detto, la corrente «demichelisiana» del Partito socialista italiano non ha rappresentanti nella Regione del Veneto, tuttavia è emerso come essa potesse esercitare un suo potere di interdizione, potesse «mettersi di traverso», così da impedire l'assegnazione dell'appalto.

Un riscontro significativo lo si ha a proposito degli appalti che la Società «CCC spa», attraverso ripetuti contatti con Ferlin Franco Alberto e con Baita Piergiorgio, da un lato e con Casadei Giorgio, dall'altro lato, ha cercato di farsi assegnare a trattativa privata, ai sensi dell'articolo 5 lettera f) legge n. 584 del 1977 e che riguardano la costruzione di una vasca di prima pioggia per il deflusso delle acque meteoriche da realizzarsi in località «Rana» a Marghera ed i lavori di completamento per il depuratore (cosiddetta «quarta linea» e per i quali sono interessati il Consorzio comunale impianti di depurazione (CCID) - Ente appaltante - il Consorzio Venezia Disinquinamento - Ente preposto alla gestione «tecnica» dei lavori - e la Giunta Regionale del Veneto - Ente erogante i finanziamenti).

Per l'assegnazione di tali lavori, sia Ferlin Franco Alberto che Baita Piergiorgio si erano dichiarati d'accordo a patto che vi fosse l'assenso di Casadei Giorgio.

In proposito si ritiene sufficiente fare espresso rinvio alle intercettazioni ambientali, tra cui quelle costituenti gli allegati n. 17/2, n. 17/8, n. 17/14, n. 17/16, n. 17/20-bis, n. 17/26, n. 17/30, n. 17/32 e n. 17/55, cui fanno riscontro le intercettazioni telefoniche di cui agli allegati n. 9/2 e n. 9/29.

Da tali conversazioni, oltre ad emergere con chiarezza i ruoli dei citati indagati, risulta che per l'assegnazione in estensione per connessione (e quindi a trattativa privata) di tali lavori Casadei Giorgio chiedeva l'1,50 per cento sull'importo dei lavori sia sulla vasca della «Rana» (per un ammontare di lire centomilioni circa) sia sull'importo dei lavori della «quarta linea» del depuratore di Fusina (per un ammonta-



re di lire centocinquanta milioni circa); mentre, dall'altra parte, Ferlin Franco Alberto e Baita Piergiorgio, avevano avanzato una pretesa del 2-2,50 per cento.

Tali conversazioni sono state pienamente confermate nel corso di tutti gli interrogatori da Merlo Paolo, Merlo Alessandro e da Janna Vincenzo e da ultimo anche da Baita Piergiorgio in particolare nell'interrogatorio del 10 luglio 1992 in cui conferma anche l'esattezza e la veridicità dei colloqui intercettati.

Non solo. È stato altresì confermato dagli stessi indagati quanto risulta dall'allegato n. 17/1 e cioè che, sin da luglio 1991 Casadei Giorgio aveva proposto a Merlo Paolo, nell'ambito di un rapporto che individua la Società «CCC spa» come «impresa di riferimento» per il Partito socialista italiano locale, di presentargli un programma dei lavori che erano di interesse della società e per i quali si prevedeva la messa in appalto nel prossimo futuro, chiedendogli in anticipo un compenso del 2,50 per cento.

Proposta che, senza essere respinta, è stata lasciata in sospenso, continuando la società tuttavia a versare somme di lire venti-trenta milioni alla volta quali anticipi per futuri lavori, da scomputarsi sulle «tangenti» che sarebbero state chieste in rapporto al valore dell'appalto (cfr. interrogatori del 2 e 6 giugno 1992 di Merlo Paolo, 4 giugno 1992 di Merlo Alessandro, 1° giugno 1992 di Janna Vincenzo).

Ancorchè le condotte delittuose di cui si è sinora parlato siano state poste in essere particolarmente da Ferlin Franco Alberto e da Casadei Giorgio, cionondimeno non può non ritenersi una partecipazione al reato a titolo di concorso da parte di chi essi rappresentano.

Tutti gli imprenditori, allorchè sono entrati in rapporto ora con l'uno ora con l'altro, li hanno identificati rispettivamente con il senatore Bernini Carlo e con l'onorevole De Michelis Gianni.

L'uno e l'altro sono qualificati come gli uomini di fiducia, i segretari particolari, i portavoce dei due parlamentari e traggono da questa loro qualità quella influenza, quel

potere che altrimenti non avrebbero e non sarebbe loro riconosciuto da chi, invece, ha dovuto accedere alle loro richieste.

Del resto è pacifico che entrambi hanno avuto propri uffici, ancorchè non rivestissero cariche ufficiali, nell'ambito dei Ministeri retti dall'onorevole De Michelis Gianni e dal senatore Bernini Carlo, sino a qualche tempo addietro, ove incontravano gli imprenditori.

E quando si incontravano con gli imprenditori ovvero mantenevano le relazioni con altre forze politiche e con cariche istituzionali della città di Venezia, essi erano i portatori delle volontà dei *leaders* politici che rappresentavano.

Ancora, in proposito, Baita Piergiorgio afferma: «De Michelis Gianni si avvaleva del suo braccio operativo Casadei Giorgio; Bernini Carlo usava come "alter ego" a livello operativo Ferlin Franco Alberto».

Difficile poter pensare che i rappresentati ignorassero le attività poste in essere dai loro segretari proprio perchè le loro condotte erano conseguenti a quelle iniziative, a quegli «accordi o mediazioni politiche a monte», di cui erano autori i due *leaders* politici che preparavano il terreno su cui germogliava la tangente da raccogliere.

Del resto i flussi di denaro in entrata non erano diretti al Partito, bensì alle correnti facenti capo ai due *leaders* politici e, in particolare, al finanziamento delle loro personali attività politico-promozionali e altresì, come risulta dalle intercettazioni telefoniche, al finanziamento della loro campagna elettorale a Venezia nonchè al mantenimento dei costosi apparati di segreteria.

La prospettazione accusatoria abbisogna indubbiamente di ulteriori approfondimenti che potranno essere svolti solo in quanto l'ufficio venga autorizzato a investigazioni che riguarderanno questa volta specificamente l'operato dei due parlamentari. Così da evidenziare ancor più fondatamente che attraverso la interposizione dei due segretari si è voluto creare uno schermo. Mentre in realtà, come risulta dalle intercettazioni ambientali e telefoniche nonchè dalle dichiarazioni degli imprenditori alla cui lettura

ra si rinvia, la ideazione e la progettazione delle attività criminose cui si è fatto cenno e in relazione alle quali sono state raccolte dai segretari esecutori delle loro volontà le tangenti, sono attribuibili ai due parlamentari.

Tanto più appare necessaria l'autorizzazione a procedere e quindi la possibilità di interrogare l'onorevole Gianni De Michelis ed il senatore Carlo Bernini posto che i loro due segretari si sono finora avvalsi della facoltà di non rispondere.

Potranno loro stessi chiarire, anche in chiave difensiva, i rapporti intrattenuti con i loro segretari o direttamente con gli imprenditori che li hanno chiamati in causa.

Per le suesposte ragioni si chiede all'Onorevole Senato ed alla Eccellentissima Camera dei deputati della Repubblica, l'autorizzazione a procedere rispettivamente nei confronti del senatore Prof. Carlo Bernini e dell'onorevole Dr. Gianni De Michelis, per i reati loro ascritti nell'informazione di garanzia.

Si allegano gli atti di indagine a fondamento delle richieste.

*I Sostituti Procuratori della Repubblica*  
(F.to dott. Ivano NELSON SALVARANI  
dott. Carlo NORDIO)

*Il Procuratore della Repubblica*  
(F.to dott. Vitaliano FORTUNATI)